Anno XVIII — Sabato 8 Marzo 1884 — N. 59

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 5 marzo contiene:

1. Collocamento di prefetti a disposizione del ministeio dell'interno.

2. R. decreto 3 febbraio che approva l'annessa convenzione per la concessione alla Banca della Svizzera italiana di una ferrovia da Menaggio a Porlezza e da Luino a Fornasette.

3. Id. 17 febbraio con il quale è istituita nell'amministrazione marittima una categoria d'impiegati civili colla denominazione di scrivani locali.

DELLA TRASFORMAZIONE AGRARIA IN FRIULI

X.

Sommario. — L'agricoltura da trattarsi com'un'industria commerciale. — Confronto tra questa industria molto complessa e le meccaniche tanto più semplici quanto più perfezionate. — Cause che rendono molto varia ne' suoi effetti questa industria. — La scienza e l'analisi e le esperienze in un dato luogo non sono sufficienti. — Le scuole e stazioni agrarie sono un principio, ma bisogna, specialmente nelle svariatissime condizioni del nostro Friuli, estendere gli sperimenti comparativi dei possidenti industriali in ogni località. — La carta agraria del Friuli. — Condizioni più stabili e più semplici per l'agricoltura in altri paesi. — In alcuni luoghi dell'Italia si ottennero colla irrigazione, e dovrebbe usarsi nella più estesa misura soprattutto nel Friuli. — Sono da *trasformarsi* anche le abitudini dei possidenti, se vogliono trattare con frutto la loro industria.

Ora sono molti quelli che comprendono, che l'agricoltura va trattata come un'industria commerciale e coi dettami della scienza, la quale non è che la somma di molte pratiche e di molti sperimenti, quando esce dal laboratorio e dalla scuola per andare nel campo e diventare un'industria.

Ma, per quanto gli studii degli scienziati aiutino i progressi dell'agricoltura, essa non diventa realmente un'industria, se non a patto, che il possidente, o chi per lui, prima di farsi quello che si direbbe un sistema di coltivazione addatto alle sue terre, faccia un seguito di sperimenti comparativi, che gli serviranno di guida per trovare il suo vero e permanente tornaconto.

L'industria agraria non è come le industrie meccaniche, le quali sono per così dire tanto più semplici quanto sono più perfette. Gli elementi che costituiscono queste ultime sono pochi. Quando si ha valutato il costo e la manutenzione dei meccanismi, la forza motrice che si usa, la mano d'opera disponibile, il prezzo a cui ordinariamente si può avere la materia prima, e gli spacci, compresi certi rischi calcolabili anche essi almeno fino ad un certo punto, si può fare i proprii conti con più facilità.

Ma l'industria agraria è molto più complessa e dipende da un numero molto maggiore e più svariato di elementi. Essa deve tener conto non soltanto del suolo, sua natura e composizione, profondità, emendabilità, delle condizioni climateriche, della varietà dei prodotti e di quello che essi tolgono alla terra per poterglielo restituire, della specializzazione di essi nella coltivazione di certe terre, dell'avvicendamento in certe altre, degli animali e della mano d'opera e dei sistemi vigenti, o da mutarsi nella condotta, dei soci dell'industria quali sono gli agricoltori, delle oscillazioni dei mercati dipendenti dalle vicende climateriche e da molte altre circostanze, in parte stabili di necessità, ed altre più o meno mutabili, delle materie di emendamento, o di concimazione, che si possono o no avere a buoni patti, delle opere miglioranti la costituzione del suolo.

Nè tutte queste cose si vengono a conoscere colle sole regole della scienza, colle analisi del suolo e con tutte quelle, pur necessarie cognizioni, che possono essere fornite dalle scienze naturali ed economiche, applicate sì, ma pur sempre generali.

Il coltivatore, e specialmente il giovane possidente, deve sapere e fare tutto questo, ma deve anche intraprendere uno studio praticamente sperimentale, e gli sperimenti devono intraprendersi nelle terre sovente di natura diversa anche in luoghi tra loro vicini e farli comparativi per tutti i diversi prodotti, cominciando dai foraggi e venendo ai grani e legumi, alle radici ed alle coltivazioni generali ed a quelle del soprasuolo, sull'uso dei diversi concimi, degli emendamenti dove sono possibili, delle irrigazioni e di tutte le altre migliorie. È dopo ciò dovrà studiare non soltanto i mercati a lui accessibili, le variazioni a cui vanno soggetti, la convenienza di produrre certe cose e di comperare certe altre, nè deve, dopo ciò, dimenticarsi, che talora ci sono certe condizioni in cui la produzione agricola va bensì considerata nelle sue parti diverse, ma anche complessivamente, perchè l'utile deve calcolarsi sulla somma degli elementi che in date circostanze possono concorrere a formarlo.

E qui non si può dissimularsi, che, malgrado gli studii, le scuole ed i poderi sperimentali, siamo ancora al primo stadio degli sperimenti professionali per una simile industria, e lo siamo tanto più nel nostro Friuli, dove dalle Alpi al Mare ci sono tante varietà di suolo, di clima e di coltivazioni, che gli sperimenti dovrebbero moltiplicarsi non soltanto in ogni possesso, ma per così dire in ogni campo e per ogni prodotto.

Quando si parla di trasformazione agraria nel nostro Friuli, non si può prescindere nè dagli studii teorici, nè dagli sperimenti pratici, comparativi e continuati.

Noi potremo bensì giovarci della Scuola di agricoltura e della Stazione agraria sperimentale, delle loro analisi e dei loro sperimenti come di un principio; ma occorrerà pur sempre di venire a farsi gli sperimenti da sè. Potremo anche sperare, che a poco a poco si venga facendo coi dati forniti dagli studiosi, quella che chiameremo una *carta agraria* del nostro territorio; ma anchequesta non sarebbe che una prima guida per la nostra industria, o piuttosto per i primi sperimenti veramente agricoli da farsi.

Molto più facile sarebbe il caratterizzare per la produzione certe regioni agricole molto simili in sè stesse, come sarebbero p. e. quelle di molti paesi dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda, della Germania, dove il coltivatore non ha da calcolare, che le proprietà del suolo per l'avvicendamento delle granaglie e dei foraggi, e quelle dei concimi coi quali si dvve ridonare alla terra, per non esaurirla, quello che coi prodotti si toglie ad essa. Ivi ed in altri paesi, dove le condizioni per l'agricoltura sono simili, si può raggiungere un certo carattere di stabilità nell'industria agraria, cosicchè una volta trovato un sistema relativamente il migliore sono da calcolarsi appena le mutabilità prodottevi dalle vicende atmosferiche, da cui nessuna regione va esente, anche se sono minori che in Italia, coi forti soli, colle siccità frequenti e colle dirotte pioggie e colle gragnuole e le brinate estemporanee, e dove per conseguenza nella maggior parte dei casi non si può prescindere, nel calcolare la somma dei prodotti, dal soprasuolo, che vi contribuisce la sua parte.

Però anche in Italia, e vi sono delle vaste estensioni di territorio che ce lo provano, questa stabilità nella coltivazione e nel sistema agrario di coltivazione la si può raggiungere appunto colla irrigazione.

Ora, dovunque è possibile, in Italia si dovrà cercare di raggiungere questo importantissimo scopo economico della stabilità sui terreni irrigabili. E se lo si può e lo si deve fare in altri luoghi, diventa, come abbiamo già accennato, una necessità per il nostro Friuli, dove nella massima parte del territorio lo strato coltivabile è poco profondo ed in molta parte esaurito anch'esso, sicchè quasi nessun genere di coltivazione quasi oramai vi profitta, massime se si confronta non solo colle terre negre ricche di *humus* e colle *vergini*, ma anche colle più fertili, alle quali i fiumi di lungo corso portano un sussidio, anche alternato che sia colle inondazioni distruttive, ma anche creatrici del suolo.

Se l'albero si pianterà su tutte le nostre montagne anche per la funzione di accumulatore della fertilità con quello che prende alle roccie decomponibili ed all'atmosfera e con una rete completa di irrigazioni, e coi depositi delle acque, anche il povero suolo del nostro territorio avrà un sussidio, per quanto lento e piccolo, pure nella somma calcolabile.

Colla irrigazione con questo sussidio e colla produzione animale e dei concimi si miglioreranno di certo le terre e potranno permettere la specializzazione dei prodotti nei luoghi più addatti. E per questo appunto la base della *trasformazione agraria* deve per noi dipendere dalla irrigazione.

Ma dal sopradetto ne risulterà, che la professione del possidente, dell'ingegnere agricolo, del gentiluomo di cam-

APPENDICE

7

AMOR SEVERO

BOZZETTO TEDESCO

critto a meditazione di molti da C. Horstemann
tradotto da Pietro Lorenzetti.

III seguito.

Bussai a una terza porta, e intratenibili mi corsero sulle guancie le lagrime. Non volevo perdere un sol momento a portar via l'infelice da quella dimora sconsolata e farlo entrare nella mia cameretta pulita e rallegrata dei raggi del sole, nella quale i fiori olezzavano e cantavano gli uccelli. Bando gl'indugi... tempo non era di pensare me. Ai colpi lievi delle mie dita, rispose dentro la stanza un fruscio di veste femminile e fu aperta cautamente la porta. La Vinuccia comparve sulla soglia, sempre timida e puerilmente supplichevole, come in passato, e co' grandi occhi bruni risplendenti di lagrime.

— Cugina, mormorò, quanto sei buona!

Le diedi entrando uno sguardo: non so che pensassi o sentissi, ma il palpito del cuore mi toglieva quasi il respiro.

— Presto, Vinuccia, dissi con eccitazione estrema, la vettura ci aspetta. Dov'è l'Ermano?

— Vanna, chiamò sommessa una voce roca e appena intelligibile dietr'alla porta tuttora aperta, Vanna, se' qui in persona?

Queste parole mi tornarono a me: pensai che il mio viso non dovesse mostrare agitazione alcuna, e tranquilla, come se non fosse accaduto nulla, andai verso l'Ermano.

Sedeva sopra una sedia a bracciuoli, unica che là ci fosse, e mi porse, senza far verbo, la mano. Seppur nudriti avessi ancora de' dubbii, l'aspetto di lui li avrebbe annientati: non somigliava più, in veruna guisa, l'uomo dei giorni perduti e portava manifesti su ogni lineamento i segni di morte vicina. Riconobbi di lui solo gli occhi... gli occhi dell'Ermano, azzurri e buoni... tutto il resto s'era irreparabilmente alterato.

Quando, muto e quasi supplichevole, mi stese la mano, la Vinuccia si volse dall'altra parte. Sotto l'impressione di questo nostro rivedersi, le fresche guancie le s'erano ricoperte di pallore cinereo.

— Come stai, Ermano? chiesi a lui finalmente, velando sotto la frase vacua la pena di quell'istante. Devi rimetterti e dimenticare ogni malanno e farti animo. Vieni, andiamo via da questa casa: la mamma ci aspetta: coraggio, che ogni cosa volgerà in bene.

S'apprese strettamente alla mia mano e crollò un pochetto la testa.

— Non dir questo, no: tu stessa non ci credi, e d'altronde la sarebbe per me cattiva nuova. Pure, che Dio ti benedica, Vanna! che Dio ti benedica!

Non potei, ad onta d'ogni sforzo, impedire che le lagrime ribelli mi scendessero un'altra volta pel viso; ma io le scrollai via: volevo esser forte a ogni costo.

Andiamo, Vinuccia, ripetei, dov'è il suo vestito d'inverno? Facciamo presto, che il vetturino attende. Metti assieme quanto s'ha da portare con noi.

L'Ermano e la Malvina si stavano guardando scambievolmente.

— Non abbiamo conservato nulla, assolutamente nulla, mi rispos'egli alla fine; anche il poco che vedi qui, appartiene a gente strana, di noi pietosa. Quanto non ci fu tolto s'è dovuto vendere per necessità.

Non dimostrai sorpresa, quantunque l'Ermano, pallido già come la morte, si facesse in viso per un istante di porpora, nel riferire quelle particolarità umilianti.

— Ebbene, sclamai con fretta, tanto meglio, la cosa riesce più facile. Ecco quà il mio fazzoletto! Ti fa bisogno, perchè d'assai tempo non esci di casa. Vedi, è nero, e te lo mettiamo piegato, che non dia nell'occhio a nessuno.

— Il tuo fazzoletto, Vanna! mormorò sommesso, da farsi udire appena; e passando lievemente la mano sul drappo, già sdruscito da vederci le fila, il tuo fazzoletto! Lo stesso ch'avevi da fanciulla.

E se ne coprì gli occhi, commosso fin nel profondo del cuore, e fu sorpreso da un assalto di tosse convulsa, che l'obbligò di prendersi al mio braccio, per trovare appoggio. Molto vicina dovea esser la fine, se tutte le forze parevano esaurite.

— La Vinuccia guardava alla finestra: io posai la mano al malato sulla fronte per procurargli sollievo e sol parecchio tempo appresso mi cadde in mente che, senza pensarvi e come per istinto, m'ero messa al posto di lei, quasi mi spettasse davvero.

Cessato l'assalto, portammo giù, coll'ajuto del cocchiere, il paziente e l'adagiammo nella vettura. Appena mezz'ora dopo, egli stava ben coricato nella mia camera pulita e ricreata dall'olezzo dei fiori.

In que' giorni, che le occupazioni mi s'eran naturalmente aumentate, avrebbe dovuto assumere la Vinuccia parte della cura, o almeno parte delle mie faccende quotidiane; ma ella non ci pensò nemmeno, e quando peritosa gliel dissi, fu chiaro che nulla, ne' tre anni dell'afflizione, avess'ella imparato e nulla dimenticato. La era tuttora incapace d'alleggerire il peso de' miei doveri e quindi avvenne ch'assai presto seder dovesse al letto del malato, mentr'io facevo scuola, la vecchia mia madre, e che la cugina se ne stesse leggendo o gironzasse oziosa pel giardino e tal volta perfino si trastullasse briosa con un grosso barbone della vicina singolarmente ammmaestrato.

L'Ermano non mostrava d'accorgersi della mancanza di lei, e noi due, mia madre e io, non ci presentavamo mai fastidite al povero moribondo, il quale mai non seppe che quasi ogni notte io dovessi star su fin' alle due per disbrigar quanto s'andava cumulando. Solo il dì che la Malvina s'allontanò e invece di vederla tornare ci vedemmo ricapitata una sua lettera, che ne diceva brevemente addio, non gli potemmo tacere l'accaduto; ma contro i timori da me nudriti, la cosa non gli fece alcuna impressione trista.

— Povera fanciulla! disse rivolto dall'altra parte, non gli ho dato tempo di rendersi conto de' proprii sentimenti. La m'era riconoscente e avea forse qualcosa di me... amato però la non mi ha mai.

Queste parole m'atterrirono per un momento. Sprecato, adunque, sprecato il sagrifizio immenso! Il destino n'avea ingannati, al tempo stesso, tutti.

— E che la scrive? chiese l'Ermano.

La Malvina scriveva che, non potendo soffrire di mangiar oziosa il pane altrui e sapendo l'Ermano al sicuro, andava in città per assicurarsi da sè il proprio destino. « Voi altre avrete piacere d'esservi di me liberate » così finiva la lettera « e io m'allontano da voi ancor più volontieri... avesse voluto Iddio che « non ci fossimo incontrate giammai! »

E questo era tutto, non una sola parola d'affetto, non una preghiera, non un saluto. L'Ermano lasciò cadere il foglio e giacque lunghe ore immobile, quasi avesse cessato di vivere. Così, a sangue freddo e senza compassione alcuna, l'abbandonava sul letto di morte quella donna, per la quale aveva data via leggermente e per sempre la pace della coscienza. Egli non ne parlò più, neanche con me, e solo potei udirlo proferire queste poche ma gravi parole: « Vanna tu se' vendicata! »

La sua fine s'appressava a gran passi: ei lo sapeva e n'era intimamente contento. Tuttavia noi due s'ebbe tempo bastevole per iscambievolmente spiegarci prima che morte gli chiudesse, con mano leggera, le stanche pupille. Gli potei confessare, con tutta purità d'anima pentita, ch'avevo da lungo tempo riconosciuta l'aspra e capricciosa durezza del passato ed ero diventata in appresso umile e condiscendente.

E allorquando la lotta estrema s'avvicinava (in settembre, la mattina d'un dì di festa, mentre lo squillo delle campane della Chiesa ne giungeva sommesso) per la prima volta riadagiai sul mio seno il caro, l'adorato capo dell'Ermano, strinsi le braccia intorno all'uomo della mia giovinezza e gli sussurrai d'un amore, ch'oltre la tomba e la morte, intesse, d'anima ad anima, legami eterni, unendo poco a poco il tempo all'eternità.

Spirò col sorriso sulle labbra, riconciliato con sè stesso e immedesimato con me, mentre il vento sollevava scherzoso le foglie ingiallite dell'estate e le campane della Chiesa mandavano gl'ultimi rintocchi, nell'istante in cui l'anime nostre s'erano congiunte in eterno, nel senso bello e santo della parola.

Mi pareva come arrivato il giorno delle mie nozze, però dopo sogno lungo e grave.

Composi l'Ermano nella bara senza versare una lagrima.

IV.

Così narrò la zia.

La pioggia era cessata, il sole mandava giù raggi d'oro sul rigoglio primaverile della natura ringiovanita e sul tiglio, davanti alla finestra, cantavano i passeri, con garrito leggero, una canzone d'amore.

Non s'avvide la Matilde come già ben prima del finir della vecchia, un giovin uomo se ne stesse appoggiato all'uscio aperto della stanza vicina e la contemplasse pieno di tenerezza. Negli occhi di lei brillavano lagrime splendide e le labbra freschette premettero alla vecchia la mano stecchita.

— Oh zia! disse sommessa e con voce tremula, ti ringrazio del sagrifizio, e...

L'ottuagenaria s'alzò, levando nelle proprie braccia la giovinetta singhiozzante e accennò sorridendo all'orecchiatore semi nascosto.

— Dillo a quello là, diletta mia, ch'aspetta già da lungo tempo una parola amorevole.

Sorpresa, guardò la Matilde alla porta e negli occhi del Giorgio, il quale non avea potuto sopra sè stesso abbastanza « per non tornar più quel giorno. » Al tempo stesso aprì questi, senza dir motto, le braccia.

Gli uccelli giubilarono in coro, mentre la vecchia, passando appresso de' due felici, abbandonò inosservata la stanza, col fermo proposito di non voler orecchiare, nè sapere, che mai si susurrasse là entro tra bacio e bacio.

FINE.

pagna, che dirige la sua industria, si deve esercitare colla scienza e cogli sperimenti agrarii.

Senza di questo, che il possidente si accontenti della sua villa e riduca il valore de' suoi terreni in carta di rendita pubblica, spendendo meno di quello che ne ricava, o la rovina delle famiglie è inevitabile.

La più complessa e ad un tempo la più difficile delle industrie non si eserciterà mai con vantaggio da chi non studia e non lavora per ricavare il profitto ch'egli attende.

Tra le *trasformazioni* adunque è da operarsi per prima di tutte quella delle abitudini dei nostri possidenti. Senza di essa il detto *beati possidentes* diventerà pur troppo una crudele ironia, perchè la miseria batterà sempre alle loro porte.

P. V.

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 7 marzo.

Avremo dunque qui convegno dei rappresentanti delle Città Adriatiche e la capitale di quella regione che la Regina dei Mari chiamò sempre con devozione figliale la Patria non sarà alle altre seconda.

Si vuol dimostrare che far concorrenza all'Estero è interesse non regionale ma nazionale.

Si vuol dire ai nostri statuari e reggitori — per Venezia per Italia *more deeds less words.*

Un venerabile e santo vecchio sta per lasciarci per sempre. L'abate Canal che oltre nonagenario fino a ieri impavido non smetteva la sua missione veramente degna del ministro d'una religione di carità.

Il Sindaco ed altri autorevoli personaggi andarono ossequiosi a visitare il sereno apostolo.

Tomadini, Turazza, Coletti, inspirati tutti dal secolare Canal son questi i sacerdoti che entusiasmano il credente, sfolgorano col labaro di Cristo l'ateo, e fan chinare allo scettico il fronte pensoso.

L'acqua dei giorni passati ha rialzate le acque delle pubbliche cisterne, ormai fatte torbide.

Ella è veramente una miseria che stringe il cuore vedere quelle grame femmine anche per l'acqua stentare ed abbaruffarsi.

Altra triste cosa è quel pedaggio ai ponti che sono varco per indispensabile strada. Se è noia per tutti, per i poveretti che hanno di là il lavoro o l'asilo, è proprio un balzello. A questi meschini potrebbe forse il Municipio provvedere constatata la miserabilità con uno scontrino di abbuonamento.

Ha interessato quel vostro articolo commovente in morte della guardia daziaria. D'un altro negletto permettete una parola. Era ricco, di geniale famiglia ed ufficiale austriaco. Nel 59, lasciò il forzoso servizio, corse tra le schiere dei volontari nel 60 tenente. A Reggio comandava una posizione difficile, ebbe da Garibaldi saluto e lode; al Volturno dopo tre attacchi alla baionetta cadde, ma per sventura si rialzò ed inconscio contravvenne alle discipline. Nel 66 si fece ancora soldato, la fortuna matrigna non gli permise entrare in campo. Ridotto poi alla necessità del pane fu in montagna e nelle saline guardia doganale. Studiò e fu nominato maestro. Da dodici anni ammanendo l'istruzione ai contadinelli, smezzava il suo scarso pane coi più poveri di lui. Ed ora non so se nel cimitero di Pasian Schiavonesco una croce porti il nome di Claudio Locatellii.

Una vana «réclame» della «Tribuna»

La *Tribuna* dell'altro giorno ha una corrispondenza da Trieste nella quale vien lodata la premura che quel giornale si piglia per gli Italiani che si trovano all'estero!

Se il corrispondente intende dei Triestini e consorti, non sappiamo veder davvero nella *Tribuna* nessun merito speciale; chi non se ne piglia la dovuta premura?

Se intende anche di quelli del Guatemala, la nostra conclusione è la stessa ancora.

Presume la *Tribnna* di amar la Patria con un *fervore* particolare?

Noi rifuggiremo sempre da simili *fervorini*.

F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 7.

Approvasi la spesa di un laboratorio chimico dei tabacchi.

Annunziasi un interrogazione archeologica di Cavalletto per lunedì.

Perelli svolge quella sul trattato di commercio colla Spagna; Mancini dà spiegazioni soddisfacenti.

Annunziasi un interrogazione di Pullè e Miniscalchi, sulle società militari del Regno.

Il guardasigilli dice che risponderà martedì sul fatto di Baronissi e giovedì sul divieto di Milano per la Commemorazione di Mazzini.

Cavallotti prega il ministro di rispondere ad ambedue lunedì.

Il guardasigilli accetta per la prima, ma non per la seconda.

Cavallotti dopo discussione preferisce ritirare la sua interrogazione constatando che gli si impedisce l'esercizio del mandato, conferitogli dagli elettori.

Discutesi il disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche, e parlano in tesi generale sullo stesso Franzi, Roncagli, Cavalletto, Finzi, Romanin Jacur relatore e Genala; poi chiudesi la discussione generale.

Votazioni: Bilancio di Agricoltura e Commercio 1884-85 approvato con voti 181 contro 40; Spesa pel fabbricato ed impianto del laboratorio chimico dei tabacchi, approvato con 189 contro 29.

NOTIZIE ITALIANE

Salvatore Farina ha cominciato a migliorare ed è assolutamente fuori di pericolo.

Gli italiani a Marsiglia. Sopra una colonia di 52,000 italiani, la proporzione dei delinquenti è di 1[4 per 1000.

È la terribile realtà delle cifre la quale ci fa pensare che non è più il caso di dolerci se i nostri connazionali godono in Francia cattiva riputazione.

Movimento commerciale. Pubblichiamo i seguenti dati intorno al movimento del commercio italiano colle nazioni estere nel mese di gennaio scorso: la prima cifra applicata a ciascuna categoria di merci indica l'importazione, la seconda l'esportazione:

Spiriti, bevande ed olii per L. 5,976,229 — 17,109,903; generi coloniali, droghe e tabacchi 7,750,974 — 238,317; prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie 2,978,742 — 3,590,204; colori e generi per tinta e per concia 2,170,543 — 1,135,629; Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone 2,757,049 — 4,231,924; cotone 14,900,199 — 3,692,174; lana, crino e peli 6,932,910 — 528,220; seta 6,373,752 — 25,102,145; legno e paglia 5,072,435 — 5,129,919; carta e libri 1,086,462 — 685,166; pelli 4,800,875 — 1,759,810; minerali, metalli e loro lavori 16,537,643 — 2561,566; pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli 7,836,387 — 6,264,354; cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie 7,353,765 — 12,499,201; oggetti diversi 4,548,443 — 1,538,191.

E così in totale, importazione lire 111,699,832 con un aumento di lire 9,352,091 in confronto del gennaio del 1883: — esportazione lire 98,818,122 con un aumento pure di lire 6,388,776.

I maestri elementari. Si annuncia da Roma che la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge pei provvedimenti a favore dei maestri elementari, intende di proporre oltre alcuni miglioramenti morali, anche dei miglioramenti materiali. Il Ministero non potrà più opporre le deficienze del bilancio, poichè si trovarono quattro milioni per le Università si potrà concedere un mezzo milione per migliorare la misera condizione dei maestri elementari. La questione potrebbe ingrossare. La Commissione è presieduta dall'on. Coppino.

NOTIZIE ESTERE

Il discorso del Trono germanico. Tedeschi ed austriaci sono d'accordo nel deplorare la povertà di questo discorso del Trono.

I giornali di Berlino lo accolgono freddamente, e rilevano con gioia soltanto il passo concernente i buoni rapporti della Germania con l'estero.

La stampa indipendente saluta con giubilo la costituzione del nuovo partito e vi ravvisa un rafforzamento del liberalismo.

A Vienna si fanno vivi commenti sul discorso stesso, rilevandone la povertà rimpetto al grande avvenimento della giornata, ch'è la formazione del nuovo partito liberale tedesco, al quale spetta l'avvenire perchè obbligherà Bismarck a staccarsi dall'insaziabile partito del centro e a venire a patti col liberalismo.

Che Bismarck dovesse presto esclamare: *Motus in fine velocior!*

CRONACA

Urbana e Provinciale

Garibaldi la Società operaia. Nella sede della Società operaia verrà collocata una lapide in memoria di Garibaldi che fu presidente onorario della Società stessa. L'iscrizione è la seguente:

A — Giuseppe Garibaldi — che fu per quindici anni — presidente onorario di questa Società di Mutuo soccorso — e che — le età venture saluteranno — primo operaio — dell'umanità — ricordo modesto perenne — di amore e di riconoscenza — posero i soci — il dì 2 giugno dell'anno 1883.

I Bozzetti del Monumento Garibaldi. Un amico ci scrive: «... Chiedete che sieno esposti gratuitamente al pubblico tutti i Bozzetti e non soltanto quel vincitore. La sanzione è certa ed il pubblico la darà anzi con maggiore intelligenza, deducendola da un confronto che mi pare necessario ».

Eccolo contentato anche l'amico.

Una rettifica troppo giusta è la seguente, dell'egregio signor Ermenegildo Novelli, contro il comunicato ieri inviatoci dalla Commissione per la scelta del monumento a Garibaldi.

Egregio Direttore,

Udine, 8 marzo 1884.

Nel numero di ieri del suo giornale fu stampato che io, nella relazione sul monumento a Garibaldi, ho dato il mio voto negativo *perchè ritengo non essere la Commissione obbligata ad accettare il voto del Giurì.*

Mi preme rettificare l'asserzione del corrispondente, che avrebbe dovuto essere meglio informato.

Io aveva proposto che il Comitato si pronunciasse sulla questione di diritto, e cioè sull'essere o meno tenuto il Comitato ad accettare uno qualsiasi dei bozzetti presentati al concorso, anche se difettoso, abbenchè il Giurì lo avesse proclamato il migliore.

E convinto che il Comitato avesse il dovere di attenersi al verdetto del Giurì nella classificazione dei bozzetti, ma non quello di accettarne uno difettoso, abbenchè il migliore fra i prodotti, dichiarai di non votare pel « Victor » *perchè ritengo il Comitato in facoltà di respingerli anche tutti quando abbiano difetti di qualche importanza.*

Se al concorso fosse mancato il « Victor » forse la mia proposta veniva accolta con maggior favore.

In merito al bozzetto prescelto, soggiunsi, che la dichiarazione del Giurì *sembrare la statua del Generale troppo esile e troppo simile al garibaldino,* mi impensieriva, che, con tutto il rispetto al voto artistico del Giurì, non mi persuadevo possano quei difetti correggersi con leggere modificazioni, ed aveva proposto di annullare il concorso ed aprirne un nuovo

E letto attentamente il verdetto del Giurì, mi convinco sempre più che ciò diveniva doveroso per r guardo ad altri concorrenti.

Nella questione di diritto ebbi tutti contrarii, eccettuato il cav. Alfonso Morgante. Rinunciai perciò, e per assecondare quest'ultimo, ad una votazione.

Si passò ai voti sull'ordine del giorno Bonini. — Risposi *no,* e per tre volte soggiunsi che votava contro per la dichiarazione fatta dal Giurì: *sembrare la statua del Generale troppo esile e troppo simile al garibaldino,* ed insistei perchè tale mia motivazione fosse inserita nel verbale.

Pregandola a dar posto nel suo reputato periodico a questa mia dichiarazione, con piena gratitudine mi raffermo

Suo obb.

Ermenegildo Novelli

Dimissioni. Sappiamo che il signor Ermenegildo Novelli ha dato le sue dimissioni da Membro e da Cassiere del Comitato per il Monumento di Garibaldi.

Dalla sua lettera togliamo le seguenti righe che fanno onore al sig. Novelli e che ci paiono degne di qualche interesse anche per il pubblico.

« Solo mi auguro che il Monumento riesca il più possibile bello e perfetto, che alla statua del Generale siano levati gli stivali alla scudiera e lasciati i calzoni lunghi e di forma semplice, come secondo me più proprii in un monumento, e quali Egli portava sempre o quasi nel 1860, come mi affermò, e m'incaricò di parteciparglielo, il cav. Alfonso Morgante, il quale avendolo seguito coi Mille da Marsala a Capua, deve essere in grado di saperlo.

Mi auguro ancora, senza pretesa di essere esaudito, che il Garibaldino rappresenti uno dei tanti ragazzetti dai 14 ai 15 anni che dal 59 al 66 si arruolarono volontari in difesa delle Patria, onde faccia più impressione sulla futura gioventù colla sua giovanile apparenza, ed onde la sua statura, adatta all'età, distacchi ancor più il Garibaldino dal Generale. Mi auguro che la verità e l'allegoria siano fuse insieme in modo a mio avviso migliore, e cioè che il Garibaldino, atterrata la barricata portando nella mano sinistra bomba e fucile, tenga colla destra la bandiera in atto di puntarla.

In caso che al Garibaldino si dia la tromba, il fucile a tracolla per me non va, anche per non fargli portare troppe cose.

Credo lo scultore Michieli capace di rendere bello il monumento, ma dopo quanto ho esposto non diverrà tale per me senza le accennate modificazioni, oltre a quelle già indicate dal Giurì nel suo verdetto. »

Povera donna! L'altro giorno ho sentito ingiuriarla, l'ho vista, pallida, disfatta dall'ira e dallo sgomento cercar di far contro alle atroci offese che le opponevano il marito imprigionato per furto.

Questa mattina l'ho vista di nuovo: ancora pallida e disfatta, ma dall'agonia.

Erano le due antimeridiane di oggi e la infelice lavorava ancora, ma con ansia febbrile. Vicino ad essa dormivano i suoi tre figliuoletti: un fanciullo di 10 anni e due gemelli bambini.

A un trato si leva, bacia i due bimbi, raccomanda, pur baciandolo, al più grandicello, di pregare pei morti e discende in una corticella aderente alla roggia.

Lì, nell'ombra, nella solitudine, successe la lotta in cui si ruppe il cuore di quella donna, di quella moglie di quella madre. Dopo un lungo tempo, infine, cacciata dall'affanno, la infelicissima si lasciò cadere nell'acqua.

Fu udita: forse fu udito il suo *addio* ai figliuoli, e tosto venne tolta dalla roggia e, con le più amorevoli cure confortata dalla famiglia delle sorelle Padovani che abita in una casa vicina alla sua.

Questa mattina avea riaperto gli occhi che, non lagrime, mandavano lampi di angoscia e di amore mentre alcuni pietosi allontanavano i figlioletti, intanto che arrivava la lettiga dell'ospedale.

È all'ospedale, non corre pericolo di vita.

Lo scostumato marito, la miseria trassero quella sventurata al suicidio.

I suoi salvatori furono: Dall'Oste Agostino, Camerino Andrea, cuoco, e i due fratelli Antonio e Francesco Missuli.

Il Dall'Oste ha salvato altri dalla morte, ma modesto non ne fece pompa e non ambì, nè ottenne distinzioni giammai.

Il Portone di San Bortolomeo continua ad essere sporco. Preghiamo cui spetta l'edilizia di lasciarlo così fino alla prossima fiera di S. Giuseppe, affinchè il vago spettacolo possa venir ammirato anche dai comprovinciali.

I nostri protestanti. La Chiesa riformata udinese si risveglia. Il pastore è mutato con un altro il quale, a detta di più d'uno, ricorda lo Zucchi. Domani il pubblico ne potrà giudicare da sè, recandosi al Nazionale, dove il nuovo pastore parlerà contro il predicatore del Duomo.

Noi più prudenti di Napoleone che, per metter d'accordo i due secoli,

Si assise in mezzo a lor,

lascieremo che i due campioni si trattino come meglio lor piace. Sappiamo però che presto la Chiesa Riformata avrà il suo Tempio in un luogo centrale della città.

Udine e Trieste. Nel Consiglio comunale di Trieste si studia di pavimentare le vie cittadine con piccoli parallelopipedi in legno. Udine invece pavimenta d'erba le sue piazze monumentali.

Il contrasto ha qualche cosa di *pschutt!*

E il modello V. E.? Mandiamo un sospiro a quel sottoscala dove il modello del Monumento a V. E. giace inonorato. Oh vi si rechi qualche vigile urbano a sparger d'erba anche quel suolo e poi deponga a nidificare in essa qualche amenissima cavalletta!

Statistica proprio canina. Tissano (S. Maria la longa) 8. In questo Comune esistono nientemeno che 46 cani; si può dire che ogni famiglia di contadini ne ha il suo e viene condotto in campagna ogni qualvolta vi si recano per i lavori. Le lepri hanno già i loro piccoli e presto è la stagione in cui anche gli uccelli fanno i loro nidi, e questi cani vagando li distruggono quasi totalmente, notando che quelli dalle piante d'alto fusto vengono distrutti dai contadini stessi. Onde evitare anche i possibili casi di essere morsicati da qualche cane idrofobo, sarebbe desiderabile che il Municipio obbligasse a tenerli meglio custoditi o applicasse una tassa perchè parte fossero ammazzati. O l'una o l'altra.

Ipsilon.

Mercati. Dal basso Friuli ci scrivono: Favorito dal tempo, bellissimo riuscì il mercato di Percotto di ieri. Gli animali moltissimi e, specialmente in quelli da lavorare, si fecero buon numero di affari con prezzi sempre in rialzo.

V'era esposto in vendita, ed era circondato da molta gente, un bellissimo carro di campagna, che è quello che fu all'Esposizione di Udine, di proprietà e fattura di L. ed A. Fabris di S. Maria la longa. Tutti ne lodavano il lavoro, sia come eleganza che solidità. Fu acquistato da un contadino di Trivignano.

Anche al mercato che ebbe luogo quest'oggi a Cervignano (Illiria) fu grande il concorso di gente e di animali. Come a quello di Percotto, molti i contratti, ed erano specialmente ricevuti i buoi da lavoro provenienti dalla Croazia e Carintia.

Ipsilon

Sindaci in conferenza. Domani, domenica, a Venezia i Sindaci del Veneto si aduneranno in conferenza per cercar modo che nel nuovo riparto delle ferrovie in linea Adriatica e *Mediterranea* non siano sacrificati gli interessi della regione.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 40.—

Estrazione del 5 marzo

163,174	799,202	616,536	48,636
150,566	21,076	873,383	299,101
113,851	885,768	897,991	603,807
634,948	854,878	871,946	647,561
576,437	576,040	864,649	616,922
875,099	688,129	49,372	291,433
293,636	170,593	632,992	947,882
349,543	959,135	707,210	805,666
261,582	542,498	252,664	360,200
167,108	910,222	675,366	804,140
547,529	242.318	165,544	653,455
901,256	59,851	270,303	966,664
968,690	75,940	841,232	99,616
742,738	562,737	371,649	618,284
33,325	245,229	40,650	501,869
671,108	749,695	51.607	321,480
658,013	518,789	74,672	341,710
286,103	874,953	825,008	806,751
335,104	166,238	658,359	5,080
163,659	971,359	266,784	973,018
28,191	164,562	962,152	178,129
150	227,794	410,090	655,943
303,019	619,430	217,859	779,959
193,686	517,209	21,662	836,081
271,264	384,875	728,024	998,276
163,063	768,277	502,279	307,500
366,039	193,784	832,742	

Estrazione del 6 marzo.

860,043	505,735	371,531	854,612
862,859	63,327	381,402	546,791
650,006	156,242	310,443	771,626
786,646	600,840	674,877	276,617
87,548	80,662	526,666	814,441
861,802	794,537	736,100	271,045
432,595	20,833	942,312	442,197
29,346	343,917	993,388	646,297
583,705	674,240	357,916	130,816
19,831	570,157	512,401	924,804
7,904	630,949	422.311	277,618
82,324	567,107	8,786	61,271
936,670	41,382	213,556	538,751
856,108	515,116	295,286	787,271
400,486	35,110	3,159	63,298
645,757	904,452	547,653	602,160
432,003	391,706	467,211	943,314
273,715	610,340	367,058	737,543
596,887	792,445	659,020	41,114
464,895	370,006	306,753	477,105
963,900	919,923	142,564	474,035
102,313	213,991	706,186	143,459
128,018	177,352	148,900	628,665
403,445	736,739	549,033	888,727
404,253	524,399	227,626	43,191
49,000	153,955	979,210	528,552
17,465	394,432	100,257	181,002
543,969	510,885	398,409	55,072
370,371	866,084	136,759	170,061
282,459	312,969	76,203	991,952
459,237	568,630	33,931	581,620
387,074	870,912	426,243	502,715
320,474	109,374	475,447	850,113
856,848	849,909	676,743	846,859

Lista officiale della Lotteria di Verona. La Ditta *L. Del Frate e Comp.* (Piazza di Pietra n. 37, Verona), siccome nelle pubblicazioni sui giornali dei numeri estratti della Lotteria di Verona, è incorsa qualche inesattezza, si è procurata una *lista officiale* dell'estrazione stessa che spedirà gratuitamente a chiunque gliene faccia richiesta.

Non possiamo che lodare il gentil pensiero e augurarci che l'egregia Ditta Baldini e Comp. presso cui si vendettero le cartelle della Lotteria s'incarichi di far venire una certa quantità ni queste liste officiali.

Albo della Questura. *Fanciullo scomparso.* Un fanciullo certo Zinelli Antonio di Pietro si è clandestinamente allontanato dalla propria famiglia, lasciando questa in una penosa precupazione circa la di lui scomparsa. La sua corta statura è di m. 1.40 circa. Corporatura tarchiata, viso e mento tondi, occhi castagno scuri, naso regolare, bocca grande, colorito bruno, cappelli

neri. Segni particolari, butterato de vajolo. Egli forse si è determinato alla fuga, in seguito a consigli di pessimi compagni che frequentava.

Chi lo rinvenisse per la città o nei dintorni, è pregato a ricondurlo alla di lui dimora in Baldasseria, n. 40.

Incendio. Verso le 7 pom. del 5 corr. a Martignacco, per causa finora ignota, ma che ritiensi accidentale, si sviluppò il fuoco nella casa di certo Rodaro Girolamo. Vi accorsero subito quei terrazzani e quelli di Torreano, e la loro opera giovò assai, perchè il fuoco potè essere circoscritto alla casa del Rodaro, recando un danno di lire 1500, non assicurate.

Furti. Ad Urbignacco di Buja la sera del 4 corr. fu rubata dalla camera da letto di certa Piemonte Anna una cassa contenente vestiario ed effetti d'oro per la somma complessiva di lire 200 circa. Dai R. R. Carabinieri, si trovò e sequestrò la cassa su quelle colline; essa conteneva ancora il vestiario, ma non l'oro, tra cui poco danaro. I ladri sono ancora ignoti.

Arresto. L'arma dei Rr. carabinieri ha poi arrestato il 4 corr. certo Pietro P. da Gemona, che è gravemente indigiato autore di due furti sacrileghi avvenuti di recente in quei pressi.

Sempre pugni. A causa di precedenti rancori certo C. Luigi di qui prese l'altro giorno a pugni e calci certo M. Giovanni che riportò quindi contusioni all'occhio ed alla coscia, guaribili in 8 giorni.

Fontane pubbliche. Riceviamo dall'on. Municipio:

L'insistente e straordinaria siccità ha ridotto le sorgenti che alimentano il nostro acquedotto nello stato di massima magra. Tuttavia la portata di quest'acquedotto sarebbe ancora in grado di soddisfare ai bisogni per i quali venne veramente costruito, cioè di somministrare l'acqua necessaria alla bevanda e condimenti dei cibi degli uomini, essendo la città abbondantemente provveduta d'acqua per gli altri usi mediante le due roggie del Torre e Canale del Ledra. Con recenti misurazioni venne infatti constatata l'attuale portata dell'acquedotto di 4.50 litri al secondo, e quindi di ettolitri 162 all'ora e 3888 al giorno; per cui ogni abitante può ancora disporre di oltre 15 litri al giorno; quantità che dovrebbe essere più che sufficiente a soddisfare i suaccennati bisogni. È forza quindi convenire che l'attuale penuria è principalmente dovuta all'abuso di servirsi di quest'acqua per gli usi e servizi più ordinari, e che potrebbero i cittadini farla cessare, limitandone il consumo agli usi più necessari della vita.

Distribuita però la suddetta quantità d'acqua in 48 fontane pubbliche, due delle quali al getto continuo, e quattro private, facilmente si comprende come la dispensa in ciascuna di esse non possa essere che piccolissima, specialmente nelle ore di massimo attingimento.

Ad attenuare questo inconveniente il Municipio ha disposto di ridurre il numero delle fontane attive alle seguenti località:

1. Chiavris — 2. Porta Gemona — 3. Via Gemona al ponte di Via Giovanni d'Udine — 4. Via Palladio (ex Piazza S. Cristoro) — 5. Palazzo Bartolini — 6. Piazzetta S. Pietro Martire — 7. Via Paolo Canciani — 8. Via Cavour — 9. Piazzetta Valentinis — 10. Piazza dei Grani — 11. Piazza del Duomo — 12. Ponte Aquileja 13. Piazzetta del Teatro — 14. Piazza Garibaldi — 15. A metà Via Grazzano — 16. Fuori Porta Grazzano — 17. Fuori Porta Cussignacco — 18. Vicolo Zoletti — 19. Piazza interna a Porta Aquileja — 20. Alla Stazione — 21. al Ponte di Via Pracchiuso — 22. Presso l'Ospitale militare — 23. Piazzetta delle Rosarie — 24. Piazza del Patriarcato — 25. Via Ronchi — 26. Piazza del Redentore — 27. Bivio Villalta e Castellano — 28. Via Zanon al ponte Pecile — 29. Porta Poscolle — 30. Viale Venezia — 31. Pubblico Giardino all'estremità di Via Giovanni d'Udine.

Teatro Sociale. Iersera un numeroso pubblico assisteva alla rappresentazione d'una novità del giorno i *Narbonnerrie Latour* d'Illica e di Fontana, che passando di teatro in teatro chiamò sempre su di sè l'attenzione del pubblico ed ove fu segno di rumorosi applausi, di grandi elogi, ove incontrò non poche censure.

Che cosa vuole dire ciò? Forse che c'è dentro di che lodare assai, ma anche da censurare? Probabilmente sì. Il prologo ed i primi atti di preparazione non sono una gran cosa nè come invenzione, nè come sviluppo. Sembrano una non sempre felice imitazione nella forma di quelle recenti commedie francesi, in cui si affolla la società di quel paese, che in questo caso è la legittimista, e non è dipinta senza qualche caricatura, perchè non sembrerebbe poter essere così imbecille. Ma via, la caricatura non vi sta male come tratto di spirito. I telegrammi di Frohsdorf sulla salute dell'ultima reliquia del legittimismo borbonico sono del resto copiati molto bene da quelli che abbiamo letti nei giornali. Solo vi deve sembrare impossibile che la vita di quel pretendente *fainéant* potesse pesare tanto sui destini del partito legittimista e che esso se ne aspettasse la salute da lui. Come nella commedia del teatro c'era adunque della farsa anche nella commedia politica che circondava l'innocuo ospite di Gorizia e la sua bandiera bianca. Perciò la stessa commedia politica finì col famoso funerale, da cui venne escluso l'erede della legittimità, perchè lo fosse non soltanto di un uomo, ma anche di una casta. I funerali politici di questa erano però stati celebrati da un pezzo.

È comune anche la storia dei milioni cui l'aristocrazia indebitata cerca dai droghieri vanitosi senza accettare quelli che glieli portano in dote. Fin qui nulla di nuovo adunque nè nella vita sociale, nè nella commedia. Ma nel terzo e nel quarto atto, preannunziati dalla donna borghese in mezzo a quella società decaduta, si presentano ad un tratto tocchi veramente drammatici, dei contrasti di affetti, che commuovono il pubblico e lo costringono all'applauso, che si fa ripetutamente vivissimo. L'umanità la vince sui pregiudizii di casta e la stima imposta dalla sposa borghese e madre al discolo marito e l'amore del figlio di questo staccano il nobile decaduto ma pure ancora uomo dalle ragnatele di casa, dalla stessa sua madre, a cui la severità ed onoratezza non sono scusa dell'ingiustizia e durezza sprezzante con cui tratta la sua nuora della quale si era pure agognata la dote.

Qui insomma il dramma c'è, ed il pubblico, che quasi quasi vedeva ingannata la sua aspettativa nei primi atti ed era per domandarsi, se c'era ragione di fare tanto chiasso per la nuova commedia in collaborazione, applaude di cuore e trova giusto che altri abbia salutato questo primo lavoro come una speranza.

Ma in un primo lavoro, e lo abbiamo veduto in altri dei più promettenti dei nostri giovani autori, c'è il germe tanto dei pregi, che possono crescere se bene coltivati, ma anche presto venire esauriti, come dei difetti che crescendo possono soffocare i pregi nei lavori che vengono dopo. E va bene che sieno notati e distinti gli uni e gli altri dalla critica e dal pubblico; il quale nel caso nostro si pronunziò proprio chiaramente col suo buon senso.

I difetti si vedono palesi nella intelajatura di questa commedia, che è una copia delle francesi, con qualche tocco marcato, che vorrebbe essere un correttivo italiano, ma forse, come accade nelle copie, ne marca il difetto. Invece c'è qua e là qualche tocco di satirico di quei costumi caricati, e nei due ultimi atti c'è anche il dramma vivo, che scuote il sentimento del pubblico contento di vedere pur sorgere qualcosa di umano da quei vecchiumi di una casta che muore col suo rappresentante e non ha altre speranze se non quelle avvicendate col timore di non sopravivere, che gli arrecano i dispacci telegrafici di Frohsdorf.

I nostri attori fecero tutti bene la loro parte; e soprattutto i due protagonisti, la Fantecchi-Pietriboni, che sa assumere la più grande varietà di caratteri, il Pietriboni, la vecchia aristocratica Soia-Nipoti qui dura e austera, come altrove gaia e facile, il Privato, che sa assumere tutti i caratteri ed essere sempre uguale a sè stesso e sempre diverso e che qui rappresentava l'avventuriero politico, che passando per i partiti diversi porta un po' di vita apparente anche a quelli che stanno morendo.

Un secondo dramma dell'Illica rappresentato a Milano non sembra avere continuato il buon successo del primo. Aspettiamo il terzo. Forse egli lo sta pensando nel suo viaggio a Tunisi.

Pictor

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Sabato 8. *Alberto Pregalli* in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica 9. *Un bicchier d'acqua* in 5 atti di E. Scribe.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia «Il ritorno» Bertini
2. Sinfonia «Il Turco in Italia» Rossini
3. Ernani «Introduz. ed aria» Verdi
4. Potpourri «Africana» Meyerbeer
5. Mazurka «L'ultimo amore D'Aloe

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 3 marzo 1884.

La Deputazione provinciale nell'odierna seduta approvò il bilancio preventivo 1884 del Comune di S. Odorico con autorizzazione al medesimo di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti Erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè: per la frazione di S. Odorico sovraimposta l. 2.88, idem di Flaibano id. l. 3.20.

— In relazione alla circolare 9 febbraio p. p. n. 13320-1273 del Ministero dei lavori pubblici la Deputazione nominò i signori consiglieri provinciali: Roviglio ing. Damiano e Billia comm. Paolo a membri della Commissione consultiva per la compilazione di un regolamento per la manutenzione delle strade comunali.

Essendosi desunto dallo stato di cassa a 1 marzo 1884 che trovasi a disposizione dell'Azienda provinciale un fondo esuberante ai bisogni avvenibili fino alla riscossione della seconda rata della sovraimposta, la Deputazione stabilì di depositare presso la Banca di Udine la somma di lire 40 mila in conto corrente fruttifero.

Autorizzò a favore del Comune di Carlino il pagamento di l. 77.10 in rimborso di sussidi anticipati a due mentecatte povere.

Dispose a favore della Provincia di Verona il pagamento di lire 2516.46 quale quoto dell'anno 1883 spettante a questa Provincia sulla spesa d'accasermamento della Legione dei Reali Carabinieri.

Furono inoltre trattati altri n. 41 affari; dei quali n. 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 18 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; in complesso affari n. 41.

Il Deputato Prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Le sciocchezze degli altri.

I pentarchi avevano privato l'Italia annoiata di una grande distrazione. Essa non aveva più il processo Zerbini, non ancora il processo Fallaci ed il processo Strigelli, che piglia gran parte negli anni 1883-1884 non è punto divertente, se non si converte in processo Casalis-Corte. In questa penuria i crudeli pentarchi hanno deciso di lasciar cadere le interpellanze Parenzo-Aventi, le quali, secondo i loro giornali, potrebbero dare un po' di vita alla maggioranza e riunirla di nuovo sotto la bandiera del vecchio. Non bisogna darle questa occasione. Dunque zitti. Si continuerà la guerra guerreggiata del piccolo brigantaggio della stampa; ma non si turbi la noia in cui si adagia il Parlamento, de' cui sbadigli risuona l'eco in tutta Italia.

I pentarchi però hanno calcolato senza l'editore Sommaruga; il quale ha mandato le primizie del suo *Sbarbaro* a tutta la stampa italiana. L'Italia adunque vive ancora e si occupa, dopo la *Baccelleide*, della *Sbarbareide*.

TELEGRAMMI

Zagabria 7. Le inquisizioni praticate finora diedero per risultato che gli operai arrestati sono membri oltremodo attivi del partito anarchico. L'atto d'accusa venne esteso ad altri 18 operai, i quali furono lasciati però a piede libero.

Roma 7. Il cardinale decano Di Pietro è morto.

Cairo 7. Gordon telegrafa che Statin bey sconfisse la spedizione, che il Mahdi inviò contro Darfour.

Denain 7. Una riunione di minatori respinse le nuove concessioni della compagnia, e decise di continuare lo sciopero.

Roma 7. L'istituto di Propaganda fide sta preparandosi per emigrare all'estero.

Pietroburgo 7. È sorta una nuova setta fra gli ebrei, che riconosce Gesù Cristo pel vero Messia. Regna agitazione vivissima fra gli ebrei di Russia contro i settari.

Roma 7. L'onor. Depretis è molto migliorato.

Vienna 7. La *Wiener Allgemeine Zeitung* di stamane fu sequestrata.

Roma 7. Il Papa per intromissione di Francesco Giuseppe, ricevette i principi di Baviera.

Haidzuong 7. Il 6. corr. la colonna di Negrier cominciò ad avanzarsi, le scaramuccie negli ultimi giorni furono incessanti.

Vienna 7. Stamane fu arrestato un individuo pericoloso che la polizia teneva di occhio da qualche giorno. Fu trovato in possesso d'una quantità di bombe. Interrogato sull'uso a cui erano destinate, confessò che trattavasi di un complotto per assassinare un alto personaggio, di cui però non volle dire il nome (?)

Finora furono espulsi 879 operai fra i quali qualche italiano.

Suakim 7. Bandiere bianche sono issate sulle fortificazioni, ma Osman Digma rifiutò finora ogni accomodamento. In seguito all'appello fatto dal proclama di Hewett, alcuni uomini di tribù amiche sono giunti a Suakim. Gli inglesi si metteranno in marcia domenica o lunedì contro Osman Digma.

MERCATI DI UDINE

giovedì 8 marzo 1884.

Granaglie.

Grano	L.	11.50	12.—	—.—	—.—
Giallone	»	13.—	13.30	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.50	13.—	—.—	—.—
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	16.70	17.30	—.—	
Id. alpigiani	»	25.—	27.—	—.—	

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.—	4.70	—.—
» » II »	»	3.—	3.50	—.—
» della Bassa I »	»	3.80	4.20	—.—
» » II »	»	2.70	3.—	—.—
Paglia da lettiera	»	4.50	4.60	—.—
Legna (Tagliate	L.	2.50	2.55	-.— Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.40	2.50	-.— Compreso il dazio
Carbone (I qualità	»	6.35	7.35	-.— Compreso il dazio
Carbone (II »	»	5.30	5.70	-.— Compreso il dazio

Sementi.

Raghetta	L.	—.50	—.55
Altissima	»	1.—	1.10
Trifoglio	»	1.10	1.30
Erba spagna o medica	»	1.10	1.30

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	1.25	1.40
Galline id. id.	»	1.10	1.15
Pollastri id. id.	»	1.20	1.35
Polli d'india (femmine	»	1.10	1.20
Polli d'india (maschi	»	1.05	1.15
Anitre	»	-.—	-.—
Uova al cento	»	-.—	-.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 7 Marzo

Napol. 9.60 — a 9.61 —	Ban. ger.	59.15 a 59.30
Zecch. 5.62 a 5.63 —	Rend. au.	79.70 a 79.85
Londra 121.20 a 121.50	R. un. 4 0|0	90.90 a 90.95
Francia 47.90 a 48.10	Credit	307.— a 307.50
Italia 47.95 a 48.10	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital. 48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 7 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.60 per fine corr. 93.75

Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	208.25	a	208.35
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

LONDRA, 7 Marzo

Inglese	101.15|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92.3|4	Turco	—.|—

BERLINO, 7 Marzo

Mobiliare	558.50	Lombarde	248.—
Austriache	534.—	Italiane	94.20

FIRENZE, 7 Marzo

Nap. d'oro	20.—|—	A. F. M.	—.—
Londra	25.01	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	882.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.90 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 8 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79 75; Id. Aust. (arg.) 80.95

Id. (oro) 102.—

Londra 121.50; Napoleoni 9.61 \|—

MILANO, 8 Marzo

Rendita Italiana 5 0\|0 93.67; serali 93.72

PARIGI, 8 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12 28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci